



## ORGANIZZAZIONE DELL'ULSS 6: VERSO IL REVISIONISMO

Si fa sempre più evidente la messa in discussione dell'esperienza del trasferimento delle deleghe dalle amministrazioni locali all'Azienda socio-sanitaria che rappresentava il biglietto da visita dell'ex e virtuosa ULSS15.

Il tutto avviene in modo strisciante a partire dalle situazioni concrete attraverso lo strumento dell'impegno di spesa sempre più richiesto ai comuni come pre-requisito per la presa in carico di situazioni di difficoltà: il dato è particolarmente eclatante nell'area infanzia-famiglia.

Qualsiasi progetto che preveda un eventuale collocamento in struttura semiresidenziale e residenziale di minori che vivono in contesti familiari complicati e problematici, viene avviato e praticato solo se l'Amministrazione comunale di residenza della famiglia si fa carico diretto dei costi.

E' di tutta evidenza come si tratti di un azzeramento del trasferimento delle competenze e di un ritorno alla responsabilità diretta delle singole amministrazioni.

Pagano i comuni, ma soprattutto pagano i cittadini e le famiglie che vivono nel disagio perché, a fronte di costi insostenibili per le pubbliche amministrazioni e di bilanci comunali che rischiano lo sballo, si sceglie di "lasciar perdere" e di "abbandonare" a se stessi soprattutto i più deboli.

Ma rischiano lo sballo organizzativo anche le strutture di accoglienza che, non solo non ricevono più richieste di inserimento, ma ad ogni verifica e ad ogni necessario rinnovo di impegno di spesa assistono al rientro "forzato" del ragazzino o ragazzina nel contesto familiare e sociale che ha determinato le sue fatiche e il suo disagio.

Questo scenario tende ad aggravarsi se poniamo attenzione a quello che avviene all'avvicinarsi della maggiore età e ai cosiddetti percorsi per e verso l'autonomia.

E' il tema centrale di questo numero della nostra rivista che tenterà una lettura di contesto generale che attiene e riguarda tutto il mondo dell'adolescenza per concentrarsi poi sul dopo 18 anni dei ragazzi e delle ragazze ospiti delle nostre comunità.

Quello che appare in tutta evidenza è la non scelta, l'abbandono di ogni possibile forma di accompagnamento.

Purtroppo l'esito finale di questo processo non potrà che essere la ricaduta nel penale, nello psichiatrico, nelle dipendenze.

**Lucio Babolin,**  
Direttore responsabile